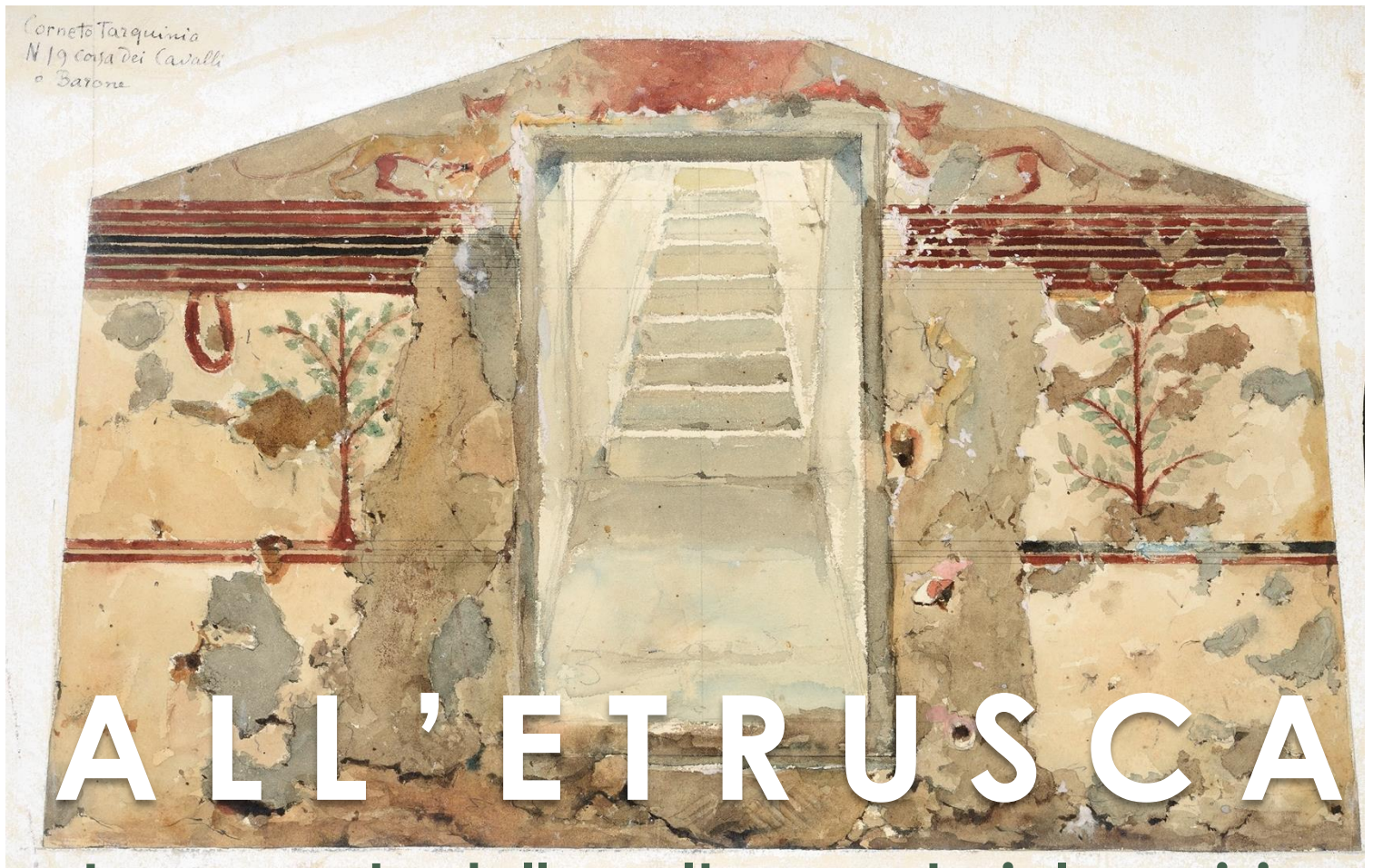


CALL FOR PAPERS



La scoperta della cultura materiale e visiva etrusca nell'Europa premoderna e moderna

Convegno di studi internazionale **23-25.02.2023**

Istituto Svedese di Studi Classici a Roma — École française de Rome
Con il Patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici

Organizzatori

Ulf R. HANSSON
Istituto Svedese di Studi Classici a Roma
Julie LABREGERE
Université de Tours
Christian MAZET
École française de Rome

Comitato scientifico

HARARI Maurizio, Università degli Studi di Pavia
LUBTCHANSKY Natacha, Université de Tours
MICHETTI Laura M., Sapienza Università di Roma
NIZZO Valentino, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
ROWLAND Ingrid D., University of Notre Dame
WEBER-LEHMANN Cornelia, Ruhr-Universität Bochum

Prospettive e obiettivi del simposio

Il convegno internazionale "All'etrusca. La scoperta della cultura materiale e visiva etrusca nell'Europa pre-moderna e moderna" svilupperà una riflessione globale sull'impatto delle espressioni materiali e visive della civiltà etrusca, dalla sua scoperta nel XV secolo fino alla fine dell'Ottocento, quando l'etruscologia si affermò come disciplina archeologica. Saranno evidenziati diversi aspetti interdisciplinari di tale fenomeno, rivolgendo una particolare attenzione al suo impatto sulle espressioni culturali europee, come le arti e l'artigianato, l'architettura e l'arredamento, la letteratura e il pensiero politico, in un ampio spettro cronologico. Si tratterà così di rivalutare e definire meglio le caratteristiche della cultura materiale e visiva etrusca nel processo di ricezione artistica e culturale in epoca moderna, guardando specificamente allo status, ancora non ben definito, della "materialità" etrusca, cercando di evidenziare e, se necessario, abbandonare categorie storiografiche predeterminate.

Rassegna storiografica

Il termine "scoperta" degli Etruschi rimanda immediatamente alla pubblicazione del *De Etruria Regali* di Thomas Dempster da parte di Filippo Buonarroti tra il 1723 e il 1726, che è considerata come il punto di partenza dei moderni studi scientifici sugli Etruschi e anche come l'inizio dell'etruscheria in Europa. Non si deve però dimenticare che l'opera fu scritta all'inizio del Seicento e che i lavori di questi precursori settecenteschi dell'etruscologia si appoggiarono sistematicamente su una meticolosa indagine nei manoscritti degli antiquari rinascimentali. Tuttavia, queste inedite fonti antiche caddero successivamente nell'oblio, così come i nomi dei loro autori. In uno scritto del 1949 sulla storia degli studi etruschi, Raymond Bloch quasi non fa riferimento agli studi anteriori al XVIII secolo, che egli chiama "préhistoire érudite". È solo tra gli epigrafisti degli anni 1920-1930, in particolare Olof August Danielsson e Giulio Buonamici, che sopravvive l'interesse per gli archivi degli antiquari rinascimentali.

A partire dagli anni 1950 osserviamo un'attenzione crescente per il tema dell'impatto delle scoperte etrusche del passato sulla cultura europea, al di là degli echi che esse incontravano nella letteratura scientifica. Agli storici dell'arte va riconosciuto il merito di aver aperto una nuova prospettiva negli studi sulla ricezione, cercando di individuare un patrimonio visivo etrusco nelle opere degli artisti moderni. Charles-Claude Van Essen fu il primo a indagare l'influenza dell'arte etrusca su scultori e architetti rinascimentali, seguito pochi anni dopo da André Chastel. I monumenti e le opere etrusche che citano come fonti d'ispirazione per gli artisti del Quattrocento sono però quasi tutti derivati da scoperte archeologiche successive.

È solo a partire della fine degli anni Settanta, con le ricerche di Mauro Cristofani e Marina Martelli su disegni e manoscritti antichi, che emerge l'importanza di questa documentazione per lo più inedita, che fornisce preziose informazioni sulle collezioni, sui contesti archeologici degli oggetti, sulle iscrizioni e sulla diffusione delle scoperte nei cerchi intellettuali legati all'antiquaria. I lavori più recenti di Gilda Bartoloni e Paola Bocci Pacini negli archivi toscani del XVI secolo, così come quelli di Riccardo Massarelli e Alberto Calderini in quelli di Gubbio e Perugia, hanno dato un contributo significativo alla conoscenza del modo in cui gli uomini del Rinascimento consideravano gli oggetti che identificavano come etruschi.

Infine, vorremmo ricordare il ruolo essenziale delle mostre nello sviluppo delle ricerche sulla ricezione degli Etruschi. La mostra *Fortuna degli Etruschi*, uno degli eventi del grande "Progetto Etruschi" della Regione Toscana nel 1985. Per la prima volta, il tema della ricezione degli Etruschi nella cultura e nell'arte in epoca moderna e contemporanea fu l'oggetto di un evento scientifico che riuniva ricercatori, curatori e artisti intorno a diversi temi. Nel 1992, la mostra *Les Etrusques et l'Europe* tenutasi al Grand Palais di Parigi (poi a Berlino all'Altes Museum nel 1993) mostrava l'impatto della civiltà e dell'arte etrusca sulla costruzione della cultura europea, nell'Antichità e in epoca moderna, esplorando le molteplici e varieghe impronte lasciate dagli

Etruschi nella storia artistica e culturale, aprendo il loro studio a diversi campi disciplinari: dall'archeologia classica, alla letteratura, alla storia dell'arte, della moda e dell'oreficeria o la storia delle copie e imitazioni dell'antico.

L'approccio comparativo di Van Essen e Chastel, unito a un'indagine rigorosa delle scoperte e delle collezioni etrusche durante il Rinascimento, potrebbe comunque essere adottato per ottenere risultati che potrebbero contribuire significativamente alla storia del patrimonio, alla conoscenza della circolazione degli oggetti etruschi e al loro ruolo negli ambienti culturali e artistici in epoca moderna: un ampio campo di ricerca ancora in gran parte da esplorare. Questo approccio non dovrebbe limitarsi al Rinascimento, ma essere esteso anche ai periodi anteriori e successivi, per individuare nelle produzioni artigianali e artistiche europee immagini, motivi, ma anche tecniche e materiali che non riflettono soltanto l'idea degli Etruschi - così presente nell'*etruscan taste*, per esempio - ma si ispirano a oggetti e monumenti chiaramente identificabili come modelli. Le opere attuali che adottano questo approccio evidenziano quindi due tipi di impatto visivo: un linguaggio visivo che rappresenta l'immaginario etrusco, attraverso il riferimento a immagini che a volte non hanno nulla di etrusco, ma che riflettono le idee della letteratura scientifica contemporanea - ad esempio i vasi greci usati come modello per Wedgwood - e dall'altro l'impatto di forme, immagini e motivi nati dall'osservazione diretta di artefatti etruschi. Sono fondamentali su questo argomento gli scritti di Maurizio Harari, che offrono una riflessione sulla costruzione dell'immaginario etrusco nella cultura moderna e contemporanea.

Temi da esplorare

Al fine di affrontare un'ampia gamma di argomenti, le relazioni proposte potranno inserirsi in 5 temi strutturanti :

I. Le scoperte etrusche e il loro impatto sulla costituzione di collezioni ed esposizioni

Secondo le testimonianze archeologiche e letterarie disponibili, la conoscenza della cultura etrusca appare soprattutto a partire dalla seconda metà del XV secolo, sviluppandosi e reinvestita nei secoli successivi. In questo processo, la storia del collezionismo e delle collezioni svolge un ruolo fondamentale. Perché, come e con quali mezzi la scoperta della cultura materiale etrusca è entrata nelle pratiche dei collezionisti e dei musei europei? Come si differenzia da altre categorie artistiche ? Si possono individuare momenti chiave nella costituzione di questo patrimonio ? Infine, è necessario ritornare alla documentazione iniziale, con l'intenzione di chiarire ciò che si sapeva realmente degli Etruschi, per ogni periodo considerato.

II. Etruscherie locali ed europee, tra tradizione e interpretazione

Cercando il più possibile di andare oltre le solite tematiche già ampiamente consolidate del vasto campo delle etruscherie, si presterà attenzione alle reinvenzioni artistiche locali, valutando ad esempio la questione del radicamento delle pratiche artigianali, senza l'intermediazione dell'erudizione o della moda. Oltre a questa riflessione sulla continuità, sarà apprezzata una sintesi innovativa sui tema chiave dell'*Etruscan revival*.

III. Falsi e pasticcini etruschi

Concentrandosi sulla questione dei falsi e dei pastiches, o anche degli assemblaggi di antichità, si vuole far luce su un campo di creazioni "all'etrusca" destinate o a trarre in inganno

collezionisti e musei o a soddisfare i gusti di una clientela particolare, al fine di stabilire le molteplici sfaccettature che determinano le motivazioni di queste creazioni originali.

IV. Gli oggetti etruschi nella letteratura

Un altro tema da esplorare è la ricezione degli oggetti etruschi o ritenuti tali nella letteratura europea a partire dal Medioevo. La letteratura artistica, i diari di viaggio, la poesia e i romanzi sono tutte risorse che possono darci una migliore comprensione dei modi in cui la cultura materiale e visiva etrusca fu considerata da spettatori e commentatori. Sarà anche possibile studiare l'evoluzione nel tempo della percezione degli oggetti etruschi nella letteratura archeologica.

V. Oggetti etruschi come rivendicazioni politiche

Come gli oggetti etruschi o le loro imitazioni sono stati utilizzati, deviati, per servire scopi o rivendicazioni politiche. Questo aspetto mirerà a valutare i fenomeni di campanilismo, regionalismo e persino nazionalismo legati alla scoperta della cultura materiale etrusca, a volte in opposizione con altre espressioni artistiche dell'antichità classica.

Il convegno si svolgerà presso l'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma e presso l'École Française de Rome.

Saranno organizzate visite all'Istituto Svedese e all'ETRU Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

Il call for papers è aperto fino alla scadenza del 30 giugno 2022.

È aperto a dottorandi, giovani studiosi e ricercatori confermati. Le proposte di relazioni di circa 300 parole, accompagnate da una breve nota biografica, devono essere inviate entro il 30 giugno 2022 al seguente indirizzo : convegnoalletrusca@gmail.com
La durata di ogni comunicazione sarà di 30 minuti.



ISTITUTO NAZIONALE
DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI

